

GAZZETTA D'ACQUI

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Abbonamento per un trimestre L. 2 anticipate.
Le corrispondenze devono essere indirizzate alla
Direzione del Giornale franche di posta, Esse
non si restituiscono:

I manoscritti restano di proprietà del Giornale.
Gli abbonamenti si ricevono da BERNARDONE.
Si accettano corrispondenze, purchè firmate, da
ogni parte e preferibilmente dal Circondario.

Le inserzioni costano 25 cent. per linea o spazio.
Nel corpo del giornale lire una id.
Un numero separato centesimi cinque.
I signori Azionisti lo riceveranno gratis.

Tipografia di P. BORGHI.

G. LAVEZZARI Direttore responsabile.

CALUNNIE

Ella è cosa sconcertante il vedere con quale sfrenata lascivia si attendi nella città nostra alla incontestabile onoratezza di cittadini probi ed integri, rivolgendosi più specialmente agli strali velenosi della maldicenza su quella parte del ceto commerciale, che mercè la propria operosità seppe guadagnarsi onorato titolo alla generale fiducia e stima. Ma affè di Dio quale può essere il gran movente? A che tanto sforzo di arti vili, luride e sozze? Vari e noti sono i fini che si propone siffatta maldicenza, come pure diversi sono gli effetti che la medesima può sortire. V'han taluni che a sfogo d'immensa invidia, non accompagnata al certo dalla pietà profonda, non si peritano di vomitare le più fantastiche fiabe, e tali da degradarne il più ardito tra i novellieri d'ogni epoca. Gli è più specialmente alla ricerca di questi messeri che dovrebbero rivolgersi le indagini d'ogni persona onesta, giacchè se si potesse una buona volta infliggere una severa lezione a chi meglio d'ogni altro se l'avrebbe guadagnata, sarebbe al certo la gradita tra le soddisfazioni.

Altri poi ve ne sono i quali, coll'unico movente d'ingannar le ore, van replicando con vena pappagallesca a tutti i comparì e alle comari ancora le storielle che il fecondo autore ebbe cura di far loro pervenire in debita forma, affinchè ne avvenga la desiderata propagazione. Per tal modo colla celerità dell'elettrico si trasmettono talora al pubblico dominio i parti malefici di menti scandalosamente immaginose. Questi fatti che van ripetendosi da qualche tempo nella città nostra a scapito di ditte rispettabili, ci riempiono l'animo di amarezza, giacchè noi ravvisiamo in essi i sintomi di una perversità affatto inqualificabile. Noi sappiamo che una tra le ultime ditte la quale venne fatta bersaglio ai disonesti tiri di invidi calunniatori, ha potuto raccogliere le fila infami della trama iniqua che le era stata tesa. Sappiamo altresì che, vuoi per impulso di disinteressatissima generosità, vuoi per non abbassare la propria dignità al livello del fango vile d'onde non possono e non arriveranno mai

a sollevarsi anime malnate, la ditta in questione ha divisato non muover atto contro chichessia.

E se tale divisamento può esserci soddisfacente quale prova non dubbia di generoso procedere, lascia però insoddisfatto il desiderio di veder smascherata la turpitudine e la calunnia.

Potesse almeno il ricordo dell'inganno onde furono oggetto molti buoni credenti indurli a camminar più cauti per l'avvenire, e lo scampato pericolo, giovasse ad infondere nei calunniatori professi quel ritegno che l'impulso delle loro male arti li fa sì facilmente dimenticare d'ogni civile e sociale educazione.

Cenni bibliografici

Un mese a Gerusalemme per FLAMINIO TOSO. — *Pensieri e documenti contro la convenzione di favore CIRIO dell'ing. G. SANGIACOMI.* —

Dal giorno in cui la voce fatidica dell'iroso profeta ingiungeva a Sion, smarrita dalla foga de' godimenti terreni, di venire a resipiscenza e tornare ai puri gaudi consentiti dal suo Signore Iddio, sino a questi nostri tempi di generale miscredenza, quella grande peccatrice ha sempre esercitato un fascino irresistibile sugli animi eletti, e serbata l'arcana virtù di attirare fra le macerie de' suoi delubri quanti errabondi peregrini di grande nomea amarono ispirarsi alla contemplazione degli avanzi di cadute grandezze.

Chateaubriant, Lamartine ed il nostro eccentrico Petrucelli sono forse le ultime celebrità che ci abbiano intrattenuti, gli uni col l'ardore entusiasta del credente, l'altro col affetto dello storico-poeta, della regal mendica, le cui vicissitudini popolarono di mille svariati fantasmi la nostra immaginazione giovanile, ed il cui nome basta tuttora ad evocare dall'oblio la grande ombra di Saulle il re prode e leale, sbalzato dal trono da Davide il citaredo, il quale pecca, plora e torna a peccare, e ci appare quale prototipo degli ipocriti bacciapile de' tempi nostri; anime laide gabellate sotto le parvenze dell'angelo, come sonvene molte e come era, stando alla storia, il Leicester, di cui andava pazza quella grande zittellona di Elisabetta, la regina ver-

gine... di sei a sette distinti amanti più o meno accertati.

Ma torniamo a bomba cioè a Ierosolima, che il maomettano continua a chiamare *el Kods*, la città santa, ed il cui significato etimologico, al dir dei dotti, equivarrebbe a *visione di pace*. Ivi ci apparirà la soave figura del divin Maestro colle turbe fanatizzate dal nuovo verbo redentore; la Maddalena, Getsemmeni, il Golgota, Giuseppe d'Arimatea e dietro di essi, Pilato dalla moglie polluta nell'imperiale gineceo di Capri, ed i legionari romani che innalzano dovunque croci cui inchiodare i prodi difensori della patria. Più vicino a noi l'onde degli eroici e cavallereschi crociati formano un'altra delle mille attrattive onde son pieni quei luoghi.

Un nostro concittadino, il signor Flaminio Toso, ha pur esso provati tutti i singolari effetti di quella forza irresistibile che spinse già tanti egregi uomini a disertare le quiete gioie del focolare domestico, per irsene in traccia di quella remota *terra promessa*, verso la quale s'affannò così lungamente il popolo prediletto e che oggi, squallida e derelitta, sta a testimoniare a favore della sentenza che dichiara caduche e transitori le glorie di questo mondo.

Si, lector mio benevolo, sebbene giovanissimo il sig. Toso volle, esso pure, stampare l'orma de' suoi passi (non *spietati* come quelli del Solera) sulle sponde del Cedron, nella città che vide il primo tempio eretto al monoteismo e che fu culla al cristianesimo; e, come già avemmo il bene di annunziarvi, un grazioso volume adorno di vignette e portante il modesto titolo di UN MESE A GERUSALEMME, racchiude oggi la rimembranza delle impressioni risentite dallo scrittore, all'aspetto de' luoghi cotanto rinomati e così di sovente descritti.

Il libro del signor Toso non arieggia per nulla al filosofare ridanciano del *sentimental Journey* di Yorick, all'umorismo pungente e beffardo delle *Reise-Bilder* dell'Haine, nè tampoco alla... smania descrittiva del Deamicis, ma il lettore vi troverà un grande numero di utili ricordi, accompagnati da assennate osservazioni, ed un certo modo di esporre siffattamente alla buona, ch'esso si sentirà invogliato a proseguire nella sua lettura proprio sino all'ultima riga, come fece l'umile estensore di questo povero e disadorno cenno.